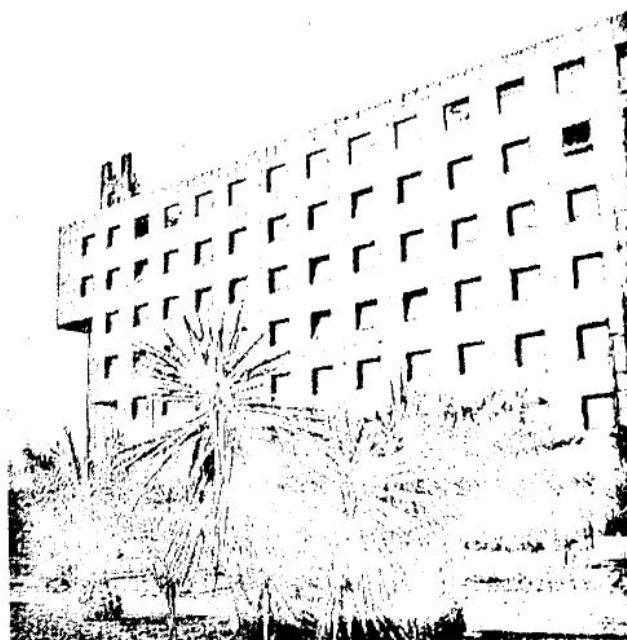
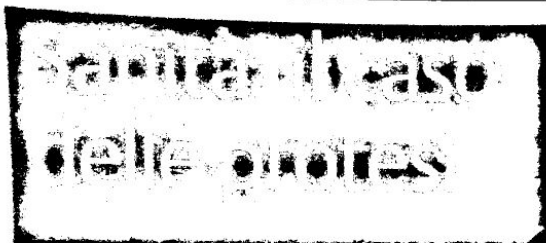




OSPEDALE

Più attenzione alle cure palliative

Al via da qualche settimana in provincia di Agrigento, l'Organizzazione e Sviluppo della Rete locale di Cure Palliative. L'importante risultato è stato annunciato dal direttore generale dell'Asp 1 di Agrigento, Salvatore Lucio Ficarra, in seno alla III edizione del Convegno e Concorso-Premio "Il Mantello", promosso dall'U. O. Cure Palliative e Terapia del Dolore dell'Ospedale San Giovanni di Dio, diretto da Geraldo Alongi. E, stamane giornata conclusiva del prestigioso evento medico-scientifico, che ha chiamato a raccolta numerosi luminari del panorama nazionale per momenti di confronto e scambio sulle Cure Palliative e la Terapia del Dolore, aprendo una finestra sul mondo della diffidenza che ancora le avvolge, intrecciando l'ambito scientifico con quello culturale e sociale.



Continua lo stretto riserbo su una indagine che ha destato massimo interesse e allarme tra i cittadini

Le persone nel mirino della Procura sono sette. Oltre a tre medici ci sono anche 4 legali rappresentanti farmaceutici

I SI
My
all

Stent scaduti, i medici indagati sono tutti dell'Emodinamica

L'ex primario Fiscella estraneo: fu tra i primi a denunciare il caso

GIUSEPPE BONACCORSI

A poco più di una settimana dal comunicato diramato dalla Procura sul numero degli indagati del fascicolo d'indagine sugli stent scaduti del Cannizzaro, sui nomi degli indagati finiti nel fascicolo in mano al Pm Marco Bisogni vige il riserbo assoluto. Si sa soltanto che gli indagati sono tre sanitari e quattro legali rappresentanti di ditte farmaceutiche e che gli interventi di angioplastica finiti nel mirino sono stati eseguiti tra il 2011 e il 2012.

I sette indagati devono rispondere a vario titolo dell'installazione di 16 stent scaduti su ben 11 pazienti. La Procura ha aggiunto, come si legge nel comunicato che tale pratica ha «apportato illeciti vantaggi economici alle ditte fornitrici di stent» e accertato come «le ditte abbiano fornito all'azienda ospedaliera materiali con scadenze estremamente ravvicinate alla consegna, in violazione dei capitoli sottoscritti con l'azienda ospedaliera Cannizzaro».

Agli indagati, a vario titolo, sono stati contestati sette differenti abusi d'ufficio; sette differenti somministrazioni di medicinali guasti e 10 differenti frodi nelle

pubbliche forniture.

La Procura ha anche precisato che l'inchiesta ha verificato che «l'impianto di stent scaduti di validità non ha, in concreto, determinato lesioni per la salute dei pazienti» e che «gli interventi di angioplastica sono stati tutti effettuati in presenza di quadri clinici coerenti con la necessità di procedere all'intervento».

Da una settimana i carabinieri dei Nas hanno avviato le procedure per la notifica degli avvisi di conclusione indagini e successivamente il fascicolo sarà inviato all'ufficio dei Gip. I nomi degli indagati per il momento sono rimasti avvolti nel fitto riserbo anche se, soprattutto in ambienti medici, la ridda di voci non si è affatto conclusa, segno evidente che sulla vicenda c'è massimo interesse e attenzione.

Tra i medici indagati, come da noi già scritto verosimilmente potrebbe esserci l'ex responsabile dell'Emodinamica della Cardiologia, prof. Alfredo Galassi, perché è lì che vengono installati gli stent. Non c'è affatto, invece, l'ex direttore dell'Unità di Cardiologia, Antonio Fiscella. In un primo tempo anche il suo nominativo era circolato in quanto, appunto, direttore dell'Unità di Cardiologia,

ma in realtà il dott. Fiscella è tra coloro che per primi denunciarono ripetutamente agli uffici competenti - a tutela dei pazienti, dello staff medico del reparto non coinvolto e dell'immagine dell'azienda Cannizzaro - le gravi anomalie riscontrate nel reparto.

Gli altri due medici finiti nell'elenco degli indagati sarebbero altri due emodinamisti. Silenzio assoluto anche sui nominativi degli altri indagati, i legali rappresentanti delle case farmaceutiche che avrebbero fornito al reparto il materiale finito sotto indagine.

La vicenda venne a galla nel marzo 2013, quasi tre anni fa, quando il commissario regionale del Cannizzaro, Paolo Cantaro, insediandosi alla guida dell'ospedale, esaminò alcuni documenti e resosi conto che nella Cardiologia c'era un consistente numero di protesi scadute denunciò tutto alla magistratura e segnalò il caso anche all'assessorato regionale alla Salute che aprì, a sua volta, una propria indagine interna i cui risultati a breve dovrebbero finire sul tavolo dell'assessore regionale Gucciardi, come lui stesso ha avuto modo di dichiarare a Catania qualche giorno fa.

Nel corso della relazione della direzione sanitaria il commissario inoltre, riscontrò

disfunzioni anche nell'approvvigionamento di prodotti sanitari e dispositivi medici «con acquisti in misura non coerente con i volumi di attività del reparto». Acquisti che sarebbero avvenuti anche al di fuori dell'iter della Farmacia dell'ospedale, in maniera forse diretta.

Proprio per questo allora, nella direzione dell'ospedale, si parlò anche di «discontinuità che oltre al rischio di scaduto, nel caso della Cardiologia, poteva configurare il profilo del danno erariale».

Inoltre i massimi dirigenti dell'azienda sanitaria segnarono alla magistratura anche presunte azioni da parte di persone rimaste ignote finalizzate alla modifica dei bollini di scadenza applicati sulle confezioni degli stent.

Insomma dai dati accumulati si evince un quadro poco chiaro soprattutto nella gestione e negli accordi intercorsi per l'approvvigionamento di questo materiale sanitario, quali sono gli stent.

Dopo la denuncia del commissario, nel 2014 venne presentata in Procura anche quella del Codacons che nel frattempo aveva raccolto le testimonianze di numerosi pazienti operati nel reparto.

co
«S
po

La Sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://pti.regione.sicilia.it>
www.palermo.repubblica.it

L'assessore Gucciardi promette di sbloccare le assunzioni entro gennaio

I sindacati al contrattacco
 "La situazione era prevista i nostri allarmi ignorati"

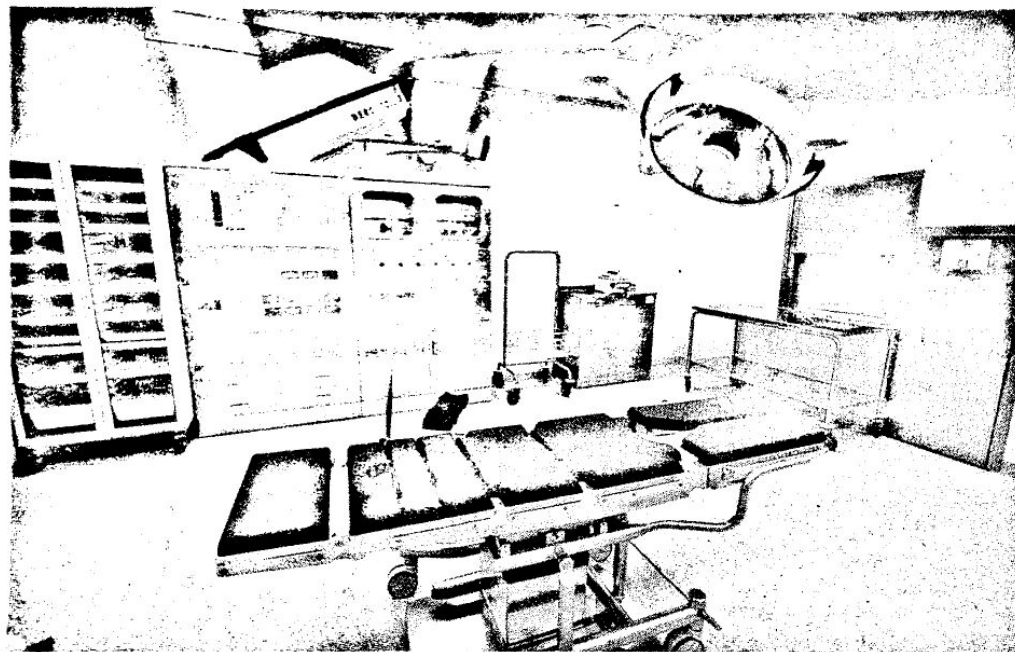
GIUSI SPICA

Reparti senza medico di notte, sale operatorie a scartamento ridotto, postazioni del 118 senza infermiere, turni settimanali impossibili da pianificare. Negli ospedali siciliani alle prese con le nuove regole sulla pausa obbligatoria di 11 ore e il tetto di 48 ore settimanali per medici e infermieri si naviga a vista. I direttori generali delle 17 aziende sanitarie e ospedaliere stanno tentando di riorganizzare i turni senza violare la legge, pena sanzioni da 1500 euro a infrazione.

L'ordine è: precedenza alle emergenze. E così, in mancanza di personale sufficiente, i servizi per i pazienti non riceveranno e gli ambulatori lavoreranno a metà per recuperare il personale da dirottare sulle urgenze. Sono alcune delle contromisure per scongiurare la paralisi.

Dagli ambulatori verrà recuperato il personale da dirottare sui casi più urgenti

Nonostante le rassicurazioni dell'assessore alla Salute Baldo Gucciardi, che ha promesso «lo sblocco delle assunzioni entro gennaio», i sindacati non ci stanno. La nuova grana rischia di portare l'assessore davanti al giudice del lavoro.



ASSESSORE
 Baldo Gucciardi promette di sbloccare le nuove assunzioni entro il prossimo gennaio

Nuovi turni, ospedali nel caos servizi dimezzati per gli esterni

ro: «La normativa europea è entrata in vigore senza indicazioni della Regione. L'assessore fa finta di non sapere e da mesi non convoca le organizzazioni sindacali sulle piante organiche. Stiamo valutando una denuncia per comportamento antisindacale», attacca Renato Costa della Cgil medico.

Angelo Colodaro della Cimo rilancia: «I cittadini sono sgomenti di fronte a quello che sta succedendo. L'assessore deve subito verificare cosa hanno proposto le aziende per co-

prire i buchi d'organico, finora si è solo giocato a dare i numeri». In vista dello sciopero dei medici il 16 dicembre, i sindacati rinserrano le file: «In Sicilia prevediamo un'adesione massiccia. L'assessore se ne è fregato dei nostri allarmi».

Intanto, dopo i due interventi rinviati in extremis al Civico due giorni fa per l'ammutinamento degli infermieri, cominciano a fioccare i provvedimenti disciplinari annunciati dal manager Giovanni Migliore, che aveva parlato di «compor-

tamento irresponsabile». «Al Policlinico di Palermo — dice il direttore sanitario Luigi Aprea — qualche difficoltà si avrà solo sul fronte dei complessi operatori. Gli anestesisti sono pochi e se vengono chiamati durante la reperibilità, devono poi rispettare il riposo dovuto anche se sono di turno qualche ora dopo».

I Policlinici, del resto, possono avvalersi del supporto dei medici specializzandi che, in quanto non dipendenti, non sono vincolati alla normativa e

spesso rimangono in corsia anche la mattina dopo una notte in corsia.

Soffrono le postazioni di periferia del 118, che in varie occasioni sono state costrette a partire senza infermiere a bordo. In affanno anche Lampedusa, dove finora hanno prestato servizio solo un rianimatore e un infermiere: per far alternare il personale sull'eliambulanza è stato necessario trasferire l'infermiere finora in servizio nella centrale operativa di Palermo e un medico prestato al

presidio territoriale d'emergenza dell'isola. Il 118, infatti, non ha personale proprio e si avvale di dipendenti del servizio sanitario che per arrotondare lo stipendio si offrono volontari oltre il loro orario di lavoro. Finora potevano fare fino a 60 ore settimanali, adesso solo 48. Le ore scoperte dovranno essere distribuite su più persone. Che però non ci sono.

L'ospedale Civico, da cui dipende la centrale del 118, sta correndo ai ripari con un bando per reclutare anestesisti. Inoltre si farà più ricorso ai medici dell'emergenza territoriale che operano come convenzionati e non hanno problemi di tetto orario. A maggio tra Palermo e Trapani sono attesi venti nuovi medici formati apposta.

In crisi pure molte chirurgie perché non riescono a chiudere i turni mensili: succede alla prima Chirurgia dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, alla Chirurgia vascolare di Villa Sofia, alla Neurochirurgia del Policlinico di Palermo. In alcuni casi, di notte, i reparti rimangono sguarniti e c'è solo il medico reperibile, come all'Ortopedia pediatrica del Cervello. La situazione rischia di esplodere a ridosso delle festività natalizie: «Garantire i turni — conferma Antonio Iacono, segretario provinciale Cimo — sarà un rebus e molti dovranno rinunciare alle ferie per non mettere a repentaglio la salute dei pazienti».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta al Cannizzaro

«Posizione critica» dell'ufficio legale dell'associazione.
«Numerose anomalie nei documenti sanitari di pazienti»

La prima denuncia presentata nel 2013 dall'allora commissario dell'ospedale. Gli indagati sono sette, tra cui tre medici



AIL

Oggi l'appuntamento in piazza con «Le stelle di Natale»

Anche oggi si rinnova il tradizionale appuntamento di solidarietà promosso dall'Associazione Italiana contro le leucemie, i linfomi e il mieloma: è infatti in programma la XXVII edizione di Stelle di Natale Ail. La manifestazione è realizzata grazie all'impegno di migliaia di volontari, che offriranno una piantina a chi verserà un contributo minimo associativo di 12 euro. Sarà possibile trovare le stelle di Natale Ail in via Etnea (Villa Bellini), in piazza Verga e in corso Italia (chiesa Cristo Re). In provincia, in piazza Castello ad Acì Castello, in piazza Verga ad Acì Trezza e in piazza Umberto a Paternò.

PLAYA SOCCER

Bubble soccer, oggi incontri e tornei

«Non rompere le palle e divertiti»: con questo slogan arriva anche a Catania il bubble soccer. Noto anche come zorb football o bubble football, è una versione divertente, ludica e poco impegnativa del calcio: adatto a uomini e donne di tutte le età, si gioca con poche e semplici regole: dare dei calci ad un pallone, per fare goal. Con una peculiarità: tutti i giocatori «indossano» sulla parte superiore del corpo una «bolla» trasparente gonfiabile, che rende le dinamiche di gioco esilaranti. Per divertirsi con il bubble soccer, basterà recarsi agli impianti Plaia Soccer, in viale Kennedy 7, oggi dalle 10 alle 20: incontri e tornei di bubble soccer quattro contro quattro si susseguiranno durante una giornata a cui saranno benvenuti anche i nuclei familiari. Previsto un chiosco bar e musica con dj set con la partecipazione di Nazareno Ferrara - con disponibilità di un ampio parcheggio.

SALVO POGLIESE (FI-PPE)

«Olio tunisino, mia interrogazione già a settembre»

In merito all'appello di Confagricoltura giovani a difesa dell'olio italiano, risponde l'on. Salvo Pogliese parlamentare europeo di Fi-Ppe. «Accolgo prontamente il grido d'allarme degli imprenditori allarmati dalla proposta della

Stent, il Codacons annuncia nuovo esposto «Protesi scadute, sospettiamo gravi danni»

Il Codacons è pronto a depositare un altro dettagliato esposto alla Procura sul caso degli Stent scaduti utilizzati alla Cardiologia del Cannizzaro. Lo rende noto in una nota l'ufficio legale dell'associazione. «Dopo aver appreso la notizia della conclusione delle indagini preliminari riguardo il noto caso degli Stent scaduti dell'A. O. Cannizzaro di Catania - scrive l'ufficio del Codacons - da cui emergerebbe che l'impianto di stent scaduti non avrebbe determinato lesioni per la salute dei pazienti e che gli interventi di angioplastica sarebbero stati tutti effettuati in presenza di quadri clinici coerenti con la necessità di procedere all'intervento, il Codacons, che attraverso l'avv. Carmelo Sardella assiste numerosi pazienti, prende in merito una netta posizione critica».

«Le numerose anomalie riscontrate nei documenti sanitari che riguardano i pazienti operati negli anni 2011-2013 nel reparto di emodinamica del Cannizzaro -

continua l'ufficio legale del Codacons -, a cui sono stati impiantati stent coronarici e che successivamente sono stati colti da infarti o da pesanti aggravamenti dello stato di salute, ci fanno ritenere ragionevolmente che gli interventi, effettuati in quegli anni, abbiano arrecato gravi conseguenze per la salute dei pazienti che non sono frutto del caso».

«Tutti i numerosi elementi raccolti dal Codacons nelle ultime settimane che sembrano aggravare pesantemente le responsabilità dei soggetti coinvolti nella vicenda ci inducono a ritenere necessarie ulteriori indagini da parte della Procura per appurare se tutto ciò nasconde, come appare plausibile, più gravi ed inquietanti scenari.

Pertanto, le numerose e gravi anomalie riscontrate, su cui è opportuno al momento mantenere uno stretto riserbo, saranno oggetto di un dettagliato esposto-denuncia che il Codacons depositerà nei prossimi

giorni alla Procura della Repubblica».

Fin qui la nota dell'associazione che però non svela nessun minimo indizio su quali siano questi nuovi elementi per chiedere una nuova indagine sul danno procurato dagli stent scaduti. Già nel 2014 il Codacons aveva presentato un esposto in Procura che faceva seguito al primo depositato nel marzo del 2013 dall'allora commissario regionale al Cannizzaro Paolo Cantaro, che, lette le carte sull'esistenza di materiale scaduto alla Cardiologia e avanzato il forte sospetto fondato che alcuni stent scaduti fossero finiti nelle arterie di pazienti ignari, dispose una indagine interna della direzione sanitaria e successivamente raccolse i risultati nel fascicolo inviato alla Procura che a sua volta aprì una indagine.

Nel marzo 2015 la Procura sequestrò documenti e alcune cartelle cliniche relative a pazienti operati nel reparto col presunto inserimento nelle loro vene di mi-

ni protesi scadute.

Una decina di giorni fa si è arrivati alla chiusura delle indagini con le notifiche di avviso conclusione indagini da parte dei carabinieri ai sette indagati finiti nel fascicolo del Pm, Marco Bisogni. Si tratta di tre medici e 4 legali rappresentanti di ditte farmaceutiche.

Nella nota della Procura si precisa che le indagini, svolte dal Nas carabinieri di Catania hanno altresì consentito di verificare il sicuro impianto di 16 stent scaduti di validità (medicati e non) su 11 pazienti. La Procura ha aggiunto che «tale pratica ha apportato illeciti vantaggi economici alle ditte fornitrici di stent ed è stato altresì accertato come le ditte abbiano fornito all'azienda ospedaliera materiali con scadenze estremamente ravvicinate alla consegna, in violazione dei capitoli sottoscritti con la stessa azienda ospedaliera».

GIUSEPPE BONACCORSI

con inizio alle ore 18,30
GDS- 6/12 - P. 20

● **Sciacca**

Salute, incontro sulla prevenzione

●●● «Prevenzione e promozione della salute: il nuovo concept della struttura sanitaria». È questo il titolo dell'incontro dibattito in programma oggi, alle ore 18, nella chiesa di Santa Margherita, a Sciacca. L'evento vedrà la partecipazione delle autorità locali e dei medici specialisti del Centro Medico Belianca, promotore dell'iniziativa. Interverrà, in qualità di relatore, il giornalista e conduttore televisivo Alessandro Cecchi Paone, da sempre attento alle tematiche legate al mondo della scienza e della medicina. (*GP*)

gravata». Una storia di squalore e Compagnia Carabinieri di Canicattino gli inquirenti», c'era anche una minorenni. (*EG*)

GDS- 6/12 - PAG. 28

TRIBUNALE. Un uomo contrasse l'epatite C e morì 21 anni dopo. Il Ministero della Salute dovrà pagare 300 mila euro

Trasfusione fatale a menfitano: risarcire la sorella

MENFI

●●● Il Ministero della Salute è stato condannato a pagare un risarcimento di 300 mila euro alla sorella di un menfitano che nel 1980, all'età di 33 anni, ha contratto l'epatite C a seguito di un'emotrasfusione e che 21 anni dopo è deceduto. Lo ha deciso il Tribunale di Palermo, accogliendo le argomentazioni contenute nella citazione del legale della donna, l'avvocato Luigi La Placa. L'emotrasfusione è avvenuta presso l'ospedale di Bovolone e il menfitano ha subito un gravissimo danno biologico permanente valutato nella misura del 50 per cento. L'avvocato La Placa ha provato, in giudi-

zio, il fatto storico dell'avvenuta emotrasfusione e che si trattava di sangue infetto che ha procurato nel soggetto l'infezione. Il nesso di causalità tra l'emotrasfusione di sangue infetto avvenuta presso l'ospedale di Bovolone e l'epatite C contratta, con conseguente danno biologico permanente, subito mentre era in vita dal congiunto dell'erede che ha agito in giudizio, ha trovato riscontro oltre che nella documentazione prodotta, anche nella consulenza tecnica di ufficio del medico-legale espletata nel corso del giudizio. «Ho dedotto - dichiara l'avvocato La Placa - che la responsabilità del Ministero della Salute, in ipotesi di conta-

gio di epatite B o C o del virus HIV, tramite emotrasfusioni, trova fondamento in un comportamento omissivo del Ministero della Salute e cioè nell'inservanza colposa dei doveri istituzionali di sorveglianza, di direttive e di autorizzazione in materia di produzione e commercializzazione di sangue umano ed emoderivati. Questo compete al ministero in forza di un quadro normativo di carattere generale e specifico».

Il menfitano all'epoca del contagio aveva 33 anni, la scoperta di avere contratto l'epatite in seguito all'emotrasfusione avvenne circa dopo dieci anni dall'emotrasfusione e il decesso do-

po ulteriori dieci anni, all'età di 54 anni. Un caso complesso, tenuto conto del lungo tempo trascorso dall'emotrasfusione e delle questioni giuridiche e medico-legali trattate, in considerazione delle eccezioni formulate dal Ministero della Salute, che, a sua volta, sono state rigettate dal Tribunale di Palermo perché ritenute infondate. E così, dopo avere ampiamente esaminato la vicenda, il Tribunale di Palermo è giunto alla determinazione di condannare il ministero al risarcimento di 300 mila euro, accogliendo l'istanza avanzata nella citazione dall'avvocato Luigi La Placa. (*GP*)

GIUSEPPE PANTANO



Cronicità in aumento. Il nefrologo: «Per evitare la crescita progressiva del numero dei pazienti, non si può prescindere dalla collaborazione dei medici di famiglia»

Corretti stili di vita e analisi per evitare l'insufficienza renale

I siciliani con i reni malati sono il 10% del totale
4.733 i dializzati, ognuno costa 50mila euro annui

ENRICO DE CRISTOFORO

In Sicilia ci sono 4.733 dializzati e ciascuno di essi costa 50mila euro all'anno al Sistema sanitario nazionale. Il che significa che per ogni milione di abitanti, 947 persone sono in dialisi. Ma il dato, purtroppo, è destinato a crescere a causa dell'aumento delle malattie renali croniche che colpiscono circa il 7-10% della popolazione generale. Ciò significa che in Italia circa 3-4 milioni di persone sono affette da una forma cronica di malattie renali.

L'allarme arriva dalla Società italiana di nefrologia (Sin), presieduta da Antonio Santoro, primario all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, che ha realizzato un dossier sulle principali malattie che oggi sono causa di mortalità in Italia.

In particolare, l'insufficienza renale cronica è la quinta causa di mortalità nel mondo, però non viene nominata nel Piano nazionale di prevenzione.

A tal proposito, una delegazione della Società di nefrologia - composta dal presidente Santoro e da Giorgio Battaglia, catanese, primario nefrologo all'ospedale di Acireale nonché responsabile dei rapporti con le Istituzioni della Sin - ha incontrato la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, consegnando un documento di indirizzo sulla malattia renale cronica, approvato dalla conferenza Stato-Regioni nell'agosto

del 2014, ma che finora nessuna Regione ha applicato.

L'incontro era finalizzato a sottolineare gli aspetti critici che stanno emergendo riguardo alla nefrologia in molte Regioni italiane a seguito della riorganizzazione delle rete ospedaliere. Inoltre, è stato redatto con il settore Programmazione del ministero della Sanità un documento sulla malattia renale cronica che rientrerà nel Piano nazionale per la cura delle cronicità.

Dal documento della Società di nefrologia emerge che i pazienti in uno stadio avanzato presentano un rischio di mortalità per patologie cardiovascolari di 2-4 volte superiore a quello della popolazione generale, mentre i pazienti con malattie renali all'ultimo stadio hanno un rischio fino a 20 volte superiore.

Dai dati del Registro italiano di dialisi e trapianto si evidenzia che circa 160 persone per milioni entrano in dialisi ogni anno con un costo a dialisi (dati Censis) di 50mila euro a paziente per anno. In totale, quindi, in Italia abbiamo circa 9.600 persone che iniziano ogni anno la dialisi con un costo annuo (solo ingresso) di 480 milioni di euro. Attualmente sono in dialisi circa 45mila persone con un spesa di 2,2 miliardi di euro all'anno.

«La malattia renale cronica decorre in genere silenziosamente senza segni o sintomi - dice Battaglia -. L'unica possibilità di intercettare



Il dott. Giorgio Battaglia, primario nefrologo all'ospedale di Acireale e responsabile dei rapporti con le istituzioni della Società italiana di nefrologia: con altri rappresentanti della Sin ha incontrato recentemente la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin

un paziente con malattia renale cronica è effettuare alcuni semplici esami (dosaggio creatinina, esame urine per proteiuria ovvero presenza di albumina nelle urine). Per raggiungere questi obiettivi di riduzione della malattia renale non si può prescindere dalla piena collaborazione dei medici di famiglia, soprattutto in regioni in cui l'incidenza è particolarmente elevata come la Sicilia, dove il 10% della popolazione soffre di tale patologia. In caso contrario, il numero di pazienti che avranno necessità di dialisi è destinata ad accrescersi progressivamente con un impiego sempre maggiore di risorse».

Il rapporto Global burden of disease study (Gbd) 2013 che ha esaminato il carico globale di malattie nelle varie nazioni, i cui risultati sono stati pubblicati recentemente dalla rivista medica internazionale "Lancet", ha evidenziato che in Italia l'attesa di vita alla nascita per i maschi è di 79,4 anni e per le femmine è di 84,6 anni, con un incremento di 5,8 anni e di 4,4 anni rispettivamente per uomini e donne rispetto al 1990.

Ma vivere più a lungo vuol dire anche ammalarsi col tempo di malattie croniche, quali ipertensione, arteriosclerosi, diabete, malattie renali, cancro e demenza senile.

Infatti, in Italia si muore soprattutto di malattie croniche: in particolare, tra le prime 10 cause di morte abbiamo le malattie del cuore, ictus cerebrale, i tumori del polmone, del colon ret-

to e della mammella, la demenza senile, malattie respiratorie croniche, il diabete, la cirrosi epatica e gli incidenti stradali.

Inoltre, dal rapporto "Gbd" per l'Italia emerge che tutte le prime quattro cause di malattia (ipertensione, obesità, fumo, e diabete) contribuiscono individualmente o in associazione a danneggiare i reni, e quindi al progressivo deterioramento della funzione renale, che può richiedere alla fine di dovere ricorrere alla terapia sostitutiva con la dialisi e il trapianto d'organo.

«Se non controlliamo il nostro stile di vita - aggiunge il nefrologo catanese - metteremo in crisi il nostro sistema sanitario. L'apporto elevato di sale e zuccheri con la dieta è dannoso per il nostro organismo e porta a un aumento della pressione del sangue e all'insorgenza di diabete e, di conseguenza, a malattie del cuore e del rene che altrimenti si potrebbero evitare. Se una volta la spesa sanitaria era assorbita dai costi per le malattie infettive, ora sono le cronicità delle malattie a mettere in crisi la Sanità come le neoplasie (tumori), broncopatie (malattia tipica degli anziani), le malattie osteoarticolari, le malattie renali e le malattie cardiovascolari. I fattori di rischio di queste patologie sono prevenibili e la loro prevenzione può contribuire a ridurre in modo significativo la morbidità e la mortalità dovuta a malattie cardiovascolari e renali croniche».

odreporter", a "tmz", a "tvguide", galmail.it e costruiamo un ce. L'attore interpretava la parte di ma di Montechiaro. (*AAU*)

GDS- 7/12 - PAG. 12

MEDICINA. Si parlerà di ecocardiografia neonatale, di patologia mitralica nel prematuro e cardiomiopatie

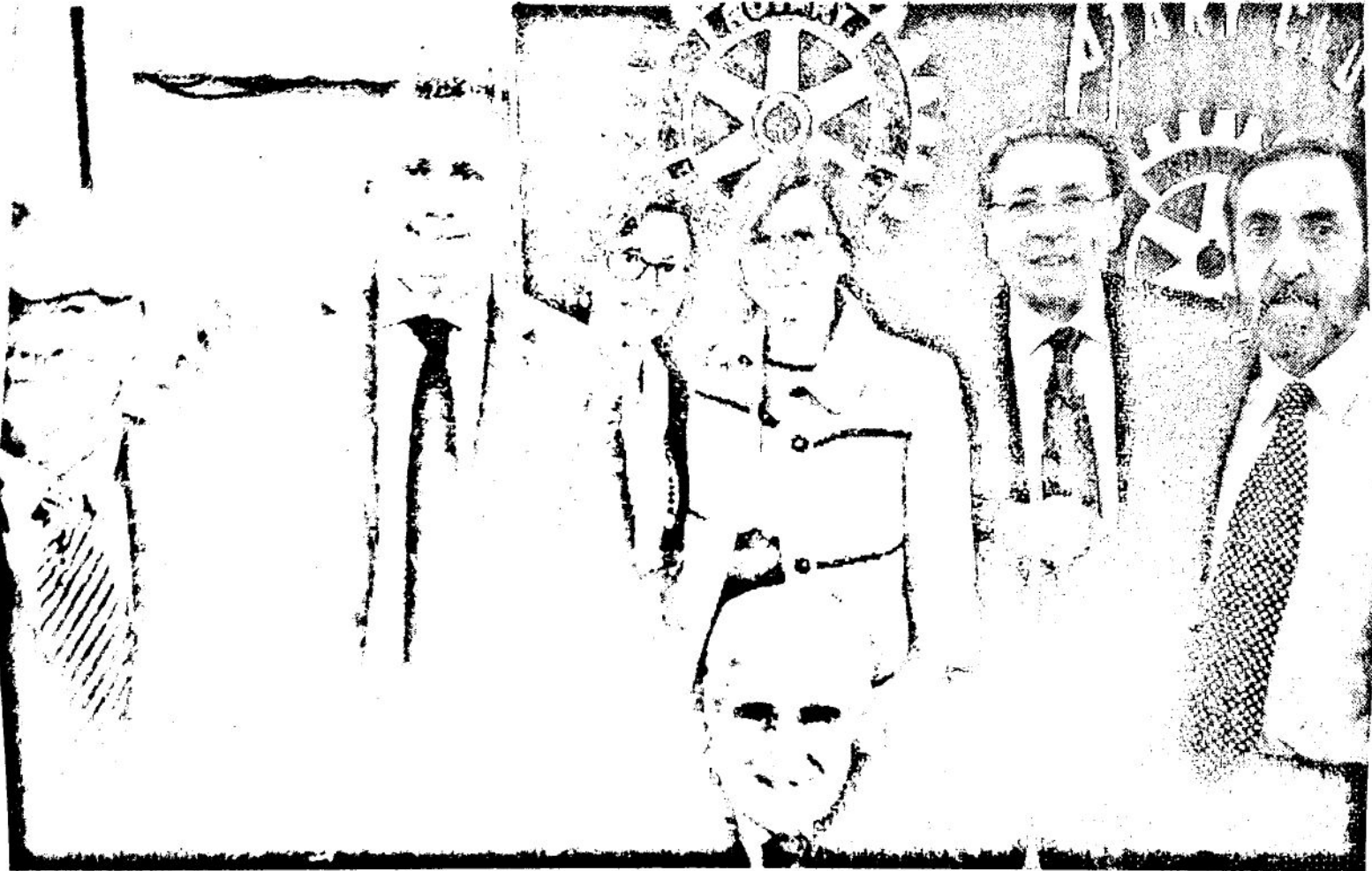
Malattie cardiache tra i bambini Esperti di pediatria a confronto

●●● Si discuterà di ecocardiografia neonatale e pediatrica, di patologia mitralica nel prematuro, di cuori normali e patologici, di cardiomiopatie ipertrofiche e metaboliche e di terapie nel corso teorico pratico avanzato che è stato organizzato, da Giuseppe Gramaglia direttore dell'unità operativa di Pediatria, per mercoledì e giovedì nella sala conferenze dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di contrada Consolida. L'evento internazionale è, naturalmente, rivolto a neonatologi, pediatri, cardiologi, intensivisti, medici legali, radiologi, infermieri, tecnici sanitari di radiologia medica. Fra i relatori vi sarà anche Norman Silverman della Stanford university. Silverman, assieme al professore Francesco De Luca sono i direttori scientifici del corso. I dottori Adriano Azzali della divisio-



Il primario di Pediatria Giuseppe Gramaglia

ne di Neonatologia con Utin, Giuseppe Gramaglia direttore dell'unità operativa di Pediatria dell'ospedale "San Giovanni di Dio" e Salvatore Incandela che è il capo dipartimento dell'Asp1 di Agrigento. A relazionare saranno: Aldo Agnetti dell'unità operativa di Cardiologia pediatrica dell'università di Parma, Adriano Azzali, Antonio Cutaia della Neonatologia dell'ospedale di Agrigento, Francesco De Luca della Cardiologia pediatrica dell'ospedale Santo Bambino di Catania, Emiliano Maresi dell'istituto Anatomia patologica del Policlinico di Palermo, Ferdinando Meli di Neonatologia del Policlinico, Valerio Meli di Neonatologia dell'ospedale Barone Romeo di Patti, Agata Privitera di Cardiologia pediatrica dell'ospedale Santo Bambino di Catania e Norman Silverman. Alle ore 18 di giovedì scatterà la verifica dell'apprendimento e dunque la chiusura del corso. Ma prima saranno anche presentati i casi clinici interattivi e i reperti anatomici di cuori patologici e vi saranno dei lavori di gruppo. (*CR*)



Un corso di educazione sanitaria

●●●Un progetto è stato realizzato da 9 Rotary Club del Distretto 2110 Sicilia e Malta, di cui 8 Club di Palermo e provincia e dal club belicino, l'unico della provincia di Agrigento. Il progetto, come spiega Mimmo Cacioppo, del Rotary, «si pone l'obiettivo di promuovere l'educazione sanitaria e civica tra gli adolescenti scolarizzati dai 12 d'età». Le scuole agrigentine coinvolte sono l'istituto comprensivo Tomasi di Lampedusa di Santa Margherita e Montevago; l'istituto comprensivo Fra' Felice di Sambuca di Sicilia; il liceo scientifico «Fermi» di Menfi. Nella foto, alcuni rotariani coinvolti nel progetto con il governatore, Francesco Milazzo. (*GP*)

di un gran numero di cornici da appli- parte della grande famiglia di race- te. In Italia sono quasi nove

GDS - 7/12 - PAG. 18 - PALERMO

PROGETTO HIPPOCRATES. I progetti sviluppati nell'ambito delle ricerche del Distretto tecnologico Sicilia

Nano e micro tecnologie per aiutare le diagnosi

●●● Potenziate le possibilità di diagnosi precoce e cura nella lotta contro alcune delle patologie più invalidanti come Alzheimer, patologie retiniche, tumore al fegato e al cervello. Una svolta fondamentale impressa grazie ad alcune micro e nanotecnologie sviluppate nell'ambito delle ricerche del Distretto tecnologico Sicilia micro e nano sistemi che potrebbe aprire nuovi scenari nel settore della medicina e della salute dell'uomo.

In particolare, attraverso il progetto Hippocrates (che ha coinvolto 14 partner tra pubblici e privati, tra cui Sifi, STMicroelectronics, Italtel, Engineering, Corvallis e Ismett) sono state effettuate ricerche innovative che hanno portato a prototipi che permette-

ranno in futuro di contrastare in maniera più efficace di quanto fatto finora malattie quasi incurabili, grazie alla possibilità di integrare la diagnosi preventiva con un trattamento terapeutico mirato ed efficace. «Un risultato - spiega la responsabile del progetto, Sabrina Conoci - raggiunto facendo entrare in risonanza il mondo delle micro e nanotecnologie e dell'informatica con quello della medicina, in una visione in cui il paziente deve essere al centro e attorno a lui diagnosi e la terapia personalizzate».

Tra le innovazioni sviluppate, biosensori intelligenti in grado di diagnosticare precocemente alcune patologie, abbattendo i costi degli esami specialistici fino al 75%. Oppure, moleco-

le-veicolo in grado di portare all'interno del corpo umano come "un taxi" a destinazione la cura aumentandone l'efficacia e riducendone gli effetti collaterali. «I prodotti della ricerca di Hippocrates consentiranno alla compagine dei partner industriali del progetto di acquisire nuove quote di mercato», sottolinea Filippo D'Arpa, amministratore delegato del Distretto. «Ma al di là dei ragguardevoli risultati di immediata applicazione, il progetto ha pure un valore fondante per il piano di sviluppo strategico del Distretto: quanto realizzato può considerarsi come un "esecutivo" per la fattibilità di successivi progetti nell'ambito dei sistemi integrati per la salute, strumenti fondamentali per il contenimento del-

la spesa sanitaria e sociale». È stato inoltre realizzato un sistema informatico che fa confluire tutti i dati raccolti attraverso i biosensori e il piano terapeutico in una cartella clinica elettronica facilmente consultabile da tablet e smartphone. «Il Distretto tecnologico Sicilia micro e nanosistemi - sottolinea il presidente Corrado Spinella - raccoglie intorno a sé le principali strutture di ricerca, pubbliche e private, che operano nel territorio siciliano nel campo della microelettronica, dei materiali avanzati, delle nanotecnologie, della farmaceutica e dell'Ict. Nasce sulle orme della cosiddetta Etna Valley, sviluppata negli anni grazie all'interazione Università, Cnr e industria microelettronica a Catania».

«Elezioni subito». «Ma cosa c'en-

ra dalla banca che dice: «Il suo pro-
filo non è adeguato per l'investi-

mentaria Mifid, di non ritro-
varsi il prospetto informativo. «Ci
siamo fidati del direttore di ban-

ca l'idea di un credito d'imposta
al 26% di Scelta Civica, «sono tut-
te ipotesi potenzialmente adotta-
bili». Ma niente «indennizzo o ri-

stanto ha raccolto
2.100 richieste di azione legale
per rimborso integrale, promet-
tendo assistenza ai singoli.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA - PAG. 15 - 7/12

Via all'assunzione di medici e infermieri

Soldi alle Regioni con i risparmi dovuti al taglio delle prescrizioni. Fino a seimila nuovi occupati

MICHELE BOCCI

SOLDI alle Regioni per assumere migliaia di medici e infermieri. In questo periodo di difficoltà economiche per il sistema sanitario potrebbe andare in porto un'operazione senza precedenti negli ultimi anni. Questa settimana, tra mercoledì e giovedì, il ministero alla Sanità preparerà un emendamento alla legge di Stabilità che mette insieme gli effetti di un paio di nuove leggi per arrivare a far entrare nel sistema secondo le stime più ottimistiche fino a 3mila medici e altrettanti infermieri.

Il primo punto di partenza è l'entrata in vigore, tre settimane fa, della norma che recepisce la direttiva europea sugli orari di lavoro, pensata per assicurare riposo adeguato a chi si occupa di assistenza. Il personale sanitario non può più fare oltre 48 ore alla settimana e i singoli turni devono durare meno di 13 ore ed essere sempre intervallati da riposi da 11. In molte zone del Paese i medici e gli infermieri facevano anche 60 ore e di conseguenza con il nuovo regime in certi reparti ci sono turni scoperti. Il problema vale soprattutto al sud, dove da tempo è stato imposto il blocco del turn over, ma anche nelle regioni del centro nord, specia-

I PUNTI

L'ORARIO

Il limite massimo di lavoro settimanale per medici e infermieri secondo la direttiva europea che è stata recepita dall'Italia tre settimane fa. I singoli turni non possono durare più di 13 ore e i riposi devono essere almeno di 11.

LE RISORSE

La cifre che si pensa di risparmiare riducendo la medicina difensiva, cioè la prescrizione di esami e visite inutili, attraverso la nuova legge sulla responsabilità dei medici, che il 15 dicembre andrà in aula alla Camera

GLI OPERATORI

Liberare le risorse potrebbe permettere l'assunzione di circa 3mila medici e 3mila infermieri. La cifra esatta sarà chiara quando le Regioni faranno sapere di quando personale hanno bisogno per rimpolpare i loro organici

lamente in unità operative come i pronto soccorso e le chirurgie. Da qui nasce il bisogno urgente di assumere personale o regolarizzare precari, operazioni chieste a gran voce da tutti i sindacati e la cui necessità è stata riconosciuta anche da ministero e alcune Regioni.

Dove trovare i soldi per rinforzare gli organici? Ecco che entra in gioco il secondo punto di partenza dell'operazione. Alla commissione Affari sociali della Camera è stata approvata la legge che modifica la disciplina penale e civile dei medici. Il testo, il cui relatore è il responsabile sanità del Pd

Federico Gelli, andrà in aula il 15 dicembre. Sorvolando sugli aspetti tecnici della norma, i principi che segue sono quelli di attenuare la responsabilità penale dei professionisti e di incentivare la chiusura in via stragiudiziale delle cause civili, per assicurare risarcimenti più rapidi e certi ai pazienti. E se i professionisti smettono di lavorare con la spada di Damocle delle cause, si riduce anche la loro tendenza a fare medicina difensiva, cioè a prescrivere visite, esami e trattamenti inutili per paura di sbagliare. La conseguenza è che il servizio sanitario nazionale risparmia denaro. L'idea

dei tecnici del ministero, del ministro Beatrice Lorenzin e dello stesso Gelli è di inserire le disposizioni di materia civilistica di quella legge all'interno dell'emendamento della legge di Stabilità, dove verrà anche stimato quanto vale il calo della medicina difensiva, una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 300-400 milioni di euro. Proprio in forza di quei risparmi si potranno accantonare risorse da utilizzare per assumere il personale necessario ad affrontare i nuovi turni di lavoro e a rinforzare il sistema pubblico.

Il ministero alla Sanità prevede di chiedere alle varie Regioni di quante assunzioni hanno bisogno. Come si diceva, le esigenze saranno diverse a seconda di come hanno funzionato i sistemi di reclutamento negli anni recenti, visto che non tutti hanno avuto il blocco del turn over. Quando si avranno i dati, verrà fatta una ripartizione dei fondi. Solo a quel punto si capirà anche in quale rapporto andranno assunti i medici e infermieri. La suddivisione di 3mila e 3mila al momento è infatti soltanto indicativa perché teoricamente in certe realtà locali potrebbe esserci bisogno di un numero elevato di camici bianchi ma non di infermieri, o viceversa.

ORIPRODUZIONE RISERVATA